

ANNO VIII - N. 8

31 Luglio 1962

IL MONTANARO d'Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna, 22 - Tel. 478.940 Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono. | Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25 arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600 - ESTERO L. 1000. | INSERZIONI: Presso UNCEM, Via Raffaele Cadorna, 22 - Roma - Telefono 470.177 - Tariffa: L. 100 a millimetro altezza colonna (Telegrammi UNCEM).

RICHIESTA LA DELEGA LEGISLATIVA AL GOVERNO

Decentramento Amministrativo e semplificazione dei Servizi

Nella seduta del 10 luglio, è stato presentato al Senato il Disegno di legge n. 2091, con il quale si chiede la delega legislativa al Governo per l'attuazione del decentramento amministrativo e per la semplificazione dei servizi e delle procedure della Pubblica Amministrazione.

Pubblichiamo integralmente il disegno di legge e largo stralcio della relativa relazione, data l'importanza che il decentratmento amministrativo riveste per gli Enti Locali. Solo decentrando al massimo agli Enti Locali alcune funzioni oggi esercitate dallo Stato, sarà possibile aumentare a tutti i livelli quei principi di sostanziale democrazia di cui la nostra Costituzione è permeata e che sono alla base non solo di un ordinato sviluppo sociale, ma della stessa libertà dei cittadini.

Dopo aver ricordato i sedici decreti delegati sul decentramento dei servizi dei vari Ministeri emanati in applicazione della legge 11.3.1953, n. 150, la relazione al disegno di legge così prosegue:

Si tratta, ora, di riprendere e completare la precedente iniziativa, tenendo conto di tutti gli elementi che in un ordinamento democratico caratterizzano il rapporto cittadino-Stato, e che — come sarà detto meglio in seguito — pongono l'esigenza non solo di un ulteriore accostamento del pubblico servizio all'utente, ma anche di una maggiore tempestività ed economicità nella prestazione del servizio medesimo.

Questa esigenza è già stata ampiamente riconosciuta e messa in rilievo nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri, e costituisce uno degli obiettivi più essenziali della riforma organica che il Governo si propone di attuare nel campo della pubblica Amministrazione.

A tale scopo è preordinata la richiesta di delega legislativa che forma oggetto del presente disegno di legge.

Dopo aver brevemente illustrato il contenuto dei vari articoli del progetto, la relazione continua:

Ognuno che abbia esatta conoscenza dei numerosi e complessi problemi che devono, attraverso accurate indagini, essere identificati e poi adeguatamente risolti, al fine di ottenere lo snellimento della pubblica Amministrazione, così vivamente atteso in ogni settore delle attività pubbliche e private, sa quanto sia lungo il cammino del decenratmento e della semplificaziine dei servizi.

Ma è un cammino che si deve percorrere, sia pure a tappe, se si vuole accostare il cittadino allo Stato consentendogli di godere dei pubblici servizi, senza eccessiva perdita di tempo o di detnaro, anche quando egli risieda in un piccolo Comune.

Il nuovo assetto dell'Amministrazione diretta ed indiretta dello Stato dovrà pertanto essere il risultato di una estesa azione decentratrice e semplificatrice che, ai vantaggi destinati ai consumatori del pubblico servizio, aggiunga, per quanti sono chiamati a rappresentare, co nl'esercizio di una pubblica funzione ,l'autorità dello Stato, quello di consentire una più larga ed imaediata conoscenza delle necessità locali e di affinare il loro senso di responsabilità.

Nè, dopo il primo esperimento, potrà ancora oggi prendere corpo il timore di affievolire l'autorità e l'efficienza degli organi centrali, o di rendere pericolostamente difforme la loro azione, o di disperdere quel ricco patrimonio culturale che la pubblica Amministrazione ha potuto formarsi attraverso una progressiva specializzazione di compiti. Infatti con un più largo decentrtamento si estende e si rafforza il prestigio e il senso dello Stato, si rende l'azione amministrativa — anche se difforme negli aspetti essenziali — più rispondente alle esigenze locali e si ottiene, infine, la più utile specializzazione con una approfondita conoscenza dei problemi inerenti alle singole zone di competenza.

Ancor più urgente appare la necessità del decentramento e dello snellimento dei pubblici uffici, se si tiene conto delle attuali particolari circostanze, caratterizzate da una generale istanza di rinnovamento della pubblica Amministrazione.

Oggi, infatti, sia per la incompletezza delle precedenti norme (dovuta alla assoluta impossibilità di esaurire in breve lasso di tempo le indagini sulle disfunzioni derivanti dall'accentramento di potestà deliberative), sia per le nuove necessità imposte dallo straordinario progresso tecnologico di questi ultimi anni, sia per la richiesta di pubbilci servizi da parte de lcittadino, divenuta più frequente e più esigente a causa delle mutate condizioni economiche del Paese, si è resa indilazionabile una ulteriore revisione delle compotenze della Amministrazione diretta ed indiretta dello Stato al fine di assicurare una maggiore efficienza dell'azione svolta per il soddisfacimento dei bisogni della collettività.

L'urgenza di nuovi interventi si rivela con tutta chiarezza dalle numerose, concrete proposte avanzate alla Presidenza del Consiglio dalla data dell'ultimo decreto delegato sino ad oggi.

Tali proposte rappresentano la necessità di un progresso amministrativo che corrisponda alle mutate condizioni economiche del Paese e che estenda agli uffici dello Stato i moderni principi di organizzazione del lavoro già applicati in altri campi di attività.

Oggi, infatti, non esiste alcun settore del lavoro umano che non si sia impadronito delle recenti conquiste del progresso tecnologico e non abbia, di conseguenza, modificato la propria organizzazione amministrativa. Lo sviluppo tecnologico ha, in questo ultimo decennio, radicalmente trasformato anche i pubblici uffici, sostituendo i tradizionali strumenti di lavoro.

Ove si pensi che porprio in questo decennno la meccanizzazione, dopo vari esperimenti e pratiche attuazioni, ha conquistato i gangli vitali di quasi tutte le Amministrazioni pubbliche e che, anzi, i più complessi settori sono ormai decisamente orientati verso le forme più progredite di organizzazione razionale del lavoro, si potrà facilmente comprendere come sia indispensabile riordinare l'assetto dei servizi che dipendono dallo Stato o da Enti pubblici a caratere nazionale secondo crieri più moderni.

Non può, infatti, la pubblica Amministrazlone restare ancorata a vecchi criteri organizzativi se ha posto già in opera le migliori iniziative tese al perfezionamento dei metodi di lavoro, alla razionalizzazione dei pubblici servizi e, nei suoi rapporti esterni, ad un clima di maggiore fiducia e collaborazione.

Occorre, pertanto, indirizzarsi nuovamente verso la via maestra di un decentramento ispirato a criteri di semplificazione, di fiducia, tempestività e di efficienza.

Il decentrtamento è voluto, inoltre, dalla più freuente richiesta del pubblico servizio, intenso in senso lato, comprensivo, cioè, dell'esercizio di ogni pubblica attività.

Il cittadino, dall'ultima guerra, si è reso sempre più consapevole dei suoi diritti al godimento dei servizi pubblici e degli obblighi dello Stato a prestare i servizi medesimi. La maggiore ampiezza della vita nazionale direttamente influenzata dalla prestazione del pubblico servizio, la più spiccata idoneità dello Stato allo svolgimento di tipiche attività di produzione e di disribuzione, un tempo riservate esclusivamente ad iniziative di ordine privato, la instaurazione

(continua in 4 pagina)

NAZIONALIZZAZIONE E SOVRACANONI IDROELETTRICI

Gli emendamenti approvati agli articoli 5 e 11 del progetto di legge

Nello scorso numero del "Montanaro d'Italia" abbiamo informato gli amministratori della montagna sulla posizione dell'U.N.C.E.M. nei confronti della nazionalizzazione dell'industria idroelettrica e degli interventi effettuati per ovviare alle conseguenze negative che tale nazionalizzazione avrebbe potuto avere sulle leggi istitutive dei sovracanoni idroelettrici.

Oggi, a conoscenza del testo emanato dalla Commissione Speciale della Camera, possiamo ritenere che nessuna conseguenza negativa verrà dalla nazionalizzazione sui versamenti dei sovracanoni. Infatti all'art. 5, punto 7), è chiaramente specificato che "nel trasferimento previsto dallo art. 2 sono comprese le concessioni e utilizzazioni *amministrative in atto, con tutti gli obblighi ed i diritti relativi alla produzione, il trasferimento, la trasformazione e la distribuzione dell'energia elettrica.*

Riproduciamo inoltre, qui a fianco, la lettera inviata al nostro Presidente dal Ministro Colombo che contiene quelle assicurazioni sollecitate al Governo sia dall'U.N.C.E.M. che dalla Federbim.

Nel corso della discussione che nei due rami del Parlamento avverrà sul testo del progetto di legge, verrà ulteriormente chiarita l'opportunità o meno dell'esplicita citazione delle leggi sui sovracanoni tra gli obblighi derivanti dal trasferimento all'E.N.E.L. delle concessioni. Su tale punto i pareri sono contrastanti: alcuni ritengono che l'art. 5, così come formulato dalla Commissione, elimini qualsiasi dubbio in materia; altri ritengono invece che una citazione in tali leggi rappresenterebbe una maggiore garanzia sulla loro inequivocabile applicazione.

Per quanto riguarda la soppressione dell'I.C.A.P., come abbiamo preannunciato nello scorso numero del "Montanaro d'Italia", la Commissione Tecnico-Legislativa della U.N.C.E.M. si è riunita su mandato della Giunta Esecutiva ed ha rilevato la necessità che il testo della legge specifichi che il minor introito dei bilanci comunali e provinciali derivanti della soppressione di tale imposizione venga assunto a carico dello Stato.

Rileviamo con soddisfazione che la Commissione dei 45 ha accolto tale richiesta attraverso una nuova formulazione dell'art. 11, che risulta così emendato: "In sostituzione dell'Imposta di cui al precedente articolo, l'Ente corrisponde annualmente al Tesoro dello Stato un'imposta unica nella misura fissa che verrà determinata dal Governo per il periodo fino al 31-12-1964 con norme aventi forza di legge ordinaria. Nella determinazione della suddetta aliquota il Governo si atterrà al criterio di assicurare allo Stato, alle regioni, alle province e ai comuni gettiti comunque non superiori a quelli relativi all'esercizio 1959-60 maggiorati del 10 per cento per le imposte soppresse con l'art. 18.

In complesso, pertanto, la U.N.C.E.M. può dichiararsi soddisfatta degli emendamenti apportati al progetto di legge in esame e ringrazia il Governo ed i Parlamentari che tanta comprensione hanno dimostrata verso i diritti e gli interessi delle popolazioni montane.

Ringrazia parimenti i Consorzi B.I.M. e gli Enti che hanno efficacemente affiancato l'opera sua e della FEDERBIM, ed assicura che la questione sarà ulteriormente seguita con tutta l'attenzione che essa merita.

La lettera di Colombo

**IL MINISTERO PER L'INDUSTRIA
E IL COMMERCIO**

Roma, 23 luglio 1962

5726

Caro Giraudo,

in relazione alle tue premure, ti informo che il disegno di legge sull'istituzione dell'Ente per l'energia elettrica e trasferimento ad esso delle imprese esercenti le industrie elettriche così come non innova nella vigente disciplina delle acque pubbliche, non innova nelle norme stabilenti i sovracanoni a favore dei comuni e dei consorzi di comuni.

L'Ente pubblico subentrerà ope legis nelle concessioni amministrative e negli obblighi attualmente vigenti a carico dei concessionari. Non vi sono quindi preoccupazioni per i comuni e i consorzi che hanno realizzato o predisposto programmi sulla previsione degli introiti previsti in base ai sovracanoni.

Colgo l'occasione per ricambiarti i più cordiali saluti.

F.to Emilio Colombo

**On. Dr. Giovanni Giraudo
Presidente dell'Unione Nazionale
Comuni ed Enti Montani
ROMA**

Approvato dal Senato il finanziamento della legge sulla montagna

Il pensiero dell'UNCEM espresso dai Senatori Oliva e Vecellio - Una dichiarazione del Sottosegretario Camangi

Nella seduta di Mercoledì 25 luglio, la Commissione Agricoltura del Senato, riunita in sede deliberante sotto la presidenza del Senatore Menghi, e con l'intervento del Sottosegretario Camangi, ha discusso il disegno di legge presentato dal Ministro Rumor "Disposizioni per il finanziamento della legge 25 luglio 1952, n. 991, dal 1 Luglio 1962 al 30 giugno 1967, e per l'esproprio e l'acquisto di terreni montani abbandonati".

Ha riferito ampiamente ed in senso favorevole, il Sen. Carelli affermando che lo *"scopo del provvedimento è anzitutto quello di prorogare e aggiornare il piano finanziario della Legge del 1952 per un altro quinquennio. A tal fine l'articolo 1 autorizza la spesa annuna di lire 12 miliardi nel quinquennio dal 1962-63 al 1966-67. Inoltre il disegno di legge prevede all'articolo 2 l'espropriazione dei terreni montani abbandonati per incorporarli nel Demanio forestale e destinarli al rimboschimento o alla formazione di prati e pascoli. Infine il provvedimento autorizza, concedendo particolari agevolazioni,* (art. 3) alle provincie, i *comuni, gli istituti di credito e gli enti di previdenza ad acquistare terreni montani abbandonati per destinarli alla formazione dei boschi".*

Nella discussione sono intervenuti vari Senatori, tra cui Marabini, Menghi, Ferrari, Spezzano, De Leonardis, Bolettieri, Milillo, Pajetta, De Giovine.

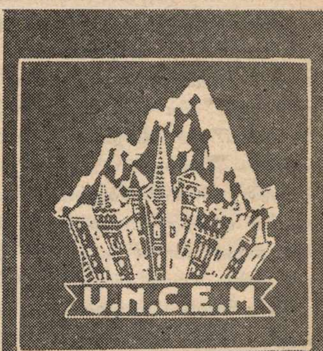
Il Senatore Oliva ha espresso in un ampio intervento il pensiero della nostra Unione, quale risulta dalle discussioni del Consiglio Nazionale e delle Giunta, e dalle numerose sedute della Commissione Tecnico-legislativa. Il Sen. Oliva ha auspicata l'approvazione del progetto di legge per evitare, interruzioni nella applicazione delle norme vigenti ed ha proposte varie madifiche ai primi tre articoli. In particolare un emendamento allo articolo 1, tendeva a non vincolare a 12 miliardi annui il finanziamento della legge, mediante l'introduzione della formula "non inferiore a 12 miliardi". Praticamente, il Senatore Oliva ha chiesto che si ripetesse la formula già usata nella 991, e che ha consentito al Governo di stanziare per essa somme ben superiori al limite minimo dei 7 miliardi previsti.

Putroppo la Commissione ha creduto non possibile accettare l'emendamento mentre invece ne ha accolti altri presentati dai Senatori Oliva e Vecellio tendenti a consentire anche ai Consorzi di Comuni o di Comuni e Provincie lo acquisto di terreni abbandonati ed a non vincolare esclusivamente la destinazione dei terreni acquistati al solo scopo del rimboschimento ma consentire l'utilizzazione agro-silvo-pastorale.

Dalla discussione, però, dobbiamo rilevare con soddisfazione le dichiarazioni effettuate dal rappresentante del Governo, Onorevole Camangi, il quale ha assicurato che il Governo sta predisponedo un provvedimento di carattere generale sul problema della montagna. Questa dichiarazione corrisponde ai voti espressi da tempo dai vari organi direttivi e tecnici della nostra Unione: la legge 991 è nel suo comlesso una ottima legge, ma occorre emendarla in quelle parti che nei primi dieci anni della sua applicazione si sono dimostrate non perfettamente rispondenti, ed integrarla coordinandola sia con altre leggi nel frattempo entrate in vigore sia con i nuovi indirizzi di politica economico-agraria sviluppatisi in questi ultimi tempi.

Un'altra cosa che ci ha fatto molto piacere, è stato l'ordine del giorno proposto dal relatore, Sen. Carelli, che, invita il Governo ad integrare alla ripresa dei lavori parlamentari il disegno di legge con norme atte a favorire, tra l'altro, lo inserimento tra gli organi operanti anche dell'U.N.C.E.M., del Segretario Nazionale per la Montagna e delle Comunità Montane.

Il disegno di legge passerà ora alla Commissione Agricoltura della Camera: ci auguriamo che in quella sede potranno essere accolti altri emendamenti che, in attesa della più ampia ed organica legge sulla materia, e pur provocando un ritardo nella approvazione definitiva del progetto di legge, consentano una migliore possibilità di applicazione della 991.



**UNIONE
NAZIONALE
COMUNI
ENTI
MONTANI**

in 4ª pag.

La XI festa della Montagna

VITA DELLE VALLI

INAUGURATA A CUNARDO la Mostra della ceramica

Presente il prefetto dott Zecchino, che era accompagnato dal vice-prefetto dott. Limata, è stata inaugurata la « Mostra mercato della ceramica », organizzata dalla Comunità montana del Piambello sotto il patrocinio dell'Ente provinciale per il turismo.

Alle cerimonia hanno preso parte il senatore Noè Pajetta, gli assessori provinciali Piazzoni e Fadda, il prof. Giudici presidente dell'Ente provinciale per il turismo col direttore cav. uff. Raffo, il sindaco locale Busti, il presidente della Comunità dei Piambello cav. Cassina, il dott. Formentano presidente nazionale dell'AVIS, numero si sindaci della zona e altri.

Dopo che la gentile consorte del senatore Pajetta ebbe tagliato il nastro, il sindaco Busti e il Presidente della Comunità del Piambello lo hanno pronunciato espressioni di particolare ringraziamento al prefetto ed alle altre autorità intervenute, mentre il sen. Pajetta ha ricordato le tradizioni ceramistiche della zona, che risalgono molto lontane nel tempo

Il parroco don Leone Delsignore ha quindi impartita la benedizione alle sale di questa prima « Rassegna mercato » che si conta di ripetere periodicamente, per tramandare una attività che nella vita di Cunardo ha sempre occupato un posto di primo piano e larga e meritata fama.

Nel corso del rinfresco. hanno pure preso la parola l'assessore provinciale Piazzoni e il presidente dell'Ente provinciale per il turismo prof. Giudici.

Conclusa così la cerimonia inaugurale, autorità e pubblico hanno visitato le cinque sale della scuola Vaccarossi in cui sono stati ordinati gli oggetti esposti in cospicuo numero da ceramisti locali e della zona. Ventisette sono i ntotale gli espositori e fra questi anche diverse signorine che si dilettano privatamente di indovinatissime creazioni del genere.

La rassegna offre una gamma di varietà che attrae. Accanto a delicate realizzazioni moderne si allineano brocche, vasi, piatti ed altri oggetti che si richiamano al primo ottocento.

La mostra, che ravviva tutti i prodotti ottenuti dalla lavorazione delle argille sottoposte ad una o più cotture, rivestiti o no di smalti di vernici vetrificate e i periodi dello sviluppo e del progressivo miglioramento di tale arte, si completa nelle vie e nelle piazze di Cunardo. Sulle facciate delle case e nei negozi, sono infatti esposti all'ammirazione dei visitatori pezzi originali di ceramiche diverse.

Fino al giorno 5 del prossimo agosto gli amatori avranno modo di trascorrere ore di particolare gradimento artistico visitando Cunardo e la rassegna di una arte che aveva reso celebre la zona e l'aveva portata a competere degnamente con altri centri italiani e di fuori.

Valore di una manifestazione

La Mostra mercato della ceramica, che l'Ente Provinciale per il Turismo, ha preparato per la estate Cunardese, è certamente una delle più indovinate manifestazioni per il piccolo centro dell'alto Varesotto.

Nella storia di Cunardo la ceramica occupa un posto di primo piano per il fatto che già nel secolo scorso vi fiorivano industrie locali di notevole importanza.

Già nel 1860 nelle cronache cunardesi troviamo segnalate ben tre fabbriche: una sulla riva del Margorabbia, la seconda presso il caseggiato ora di proprietà D'Agostini chiamata ancor oggi « la frabbrica », la terza sistemata all'ingresso del paese e precisamente ove sorge il ristorante del Moro.

Gli ultimi ceramisti che hanno passato le loro vita nelle fabbriche locali sono ancora ricordati in paese.

Nelle case è possibile trovare alcuni fra i più originali oggetti fabbricati qualche secolo fa e decorati con il tradizionale color definito « bleu Cunardo », colore preparato a base di erbe locali. La formula della preparazione della tinta purtroppo non è stata tramandata e per quanto si è fatto non è stato possibile raggiungere quella tonalità e quella particolare resistenza che ancor oggi conserva. Infatti non è difficile trovare segnato il nome di alcune fra le più vecchie vie con il tradizionale bleu tutt'ora intatto.

La produzione ceramistica di allora aveva un carattere particolare, spontaneo e schietto, fedele a motivi ispiratori della vita rustica.

Le argille della Tenba, morbide, fluide, obbedienti, venivano plasmate con l'acqua che scorreva vicina e cotte con la legna dei boschi che circondavano il paese.

Da questo felice incontro è nata la ceramica che dette gloria a Cunardo.

Ora abbiamo una rinascita di questa arte nel nostro paese. Nelle fabbriche che sono sorte non solo a Cunardo, ma anche a Ghirla, dove la ceramica ebbe una notevole importanza, il lavoro dell'argilla ha assunto un certo livello artistico.

Questa « Mostra Mercato » voluta dall' Ente Provinciale per il Turismo sarà senz'altro il miglior elogio ad una attività che ha riportato il nome di Cunardo e di altri Centri della zona fin dal secolo scorso sui diversi mercati di centri lontani.

Potrebbe essere definita un « piccolo paradiso della ceramica », paradiso dove accanto ai più moderni modelli creati da artisti della ceramica industriale, figuraranno quelli di una ceramica ancora fedele ai modelli forgiati e dipinti dalla mano di coloro che hanno preceduto gli artisti e gli espositori attuali.

PER L'ATTIVITA' DELL'UNCEM

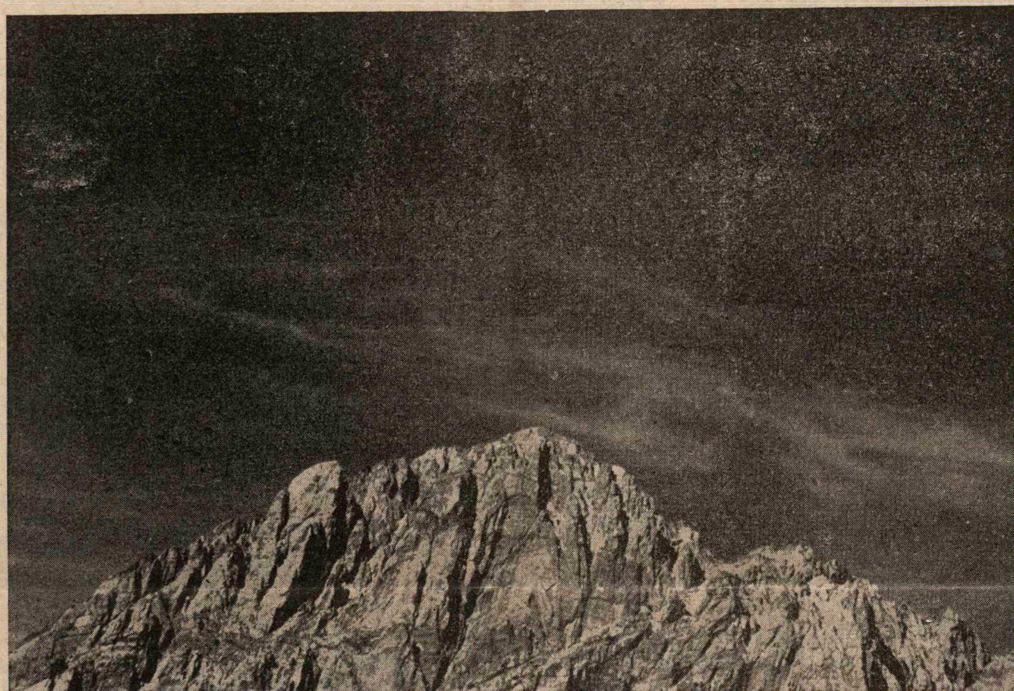
VOTO DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DI VARESE

Il Consiglio Provinciale di Varese nella seduta del 21 luglio approvando il rinnovo dell'adesione all'U.N.C.E.M. per il 1962 ha espresso un voto unanime di soddisfazione per l'attività della UNCEM, esortando l'Unione dei Comuni ed Enti Montani a proseguire nell'opera intrapresa a favore della rinascita delle zone montane.

L'Assessore ai LL.PP., Montagna e zone depresse, Giuseppe Piazzoni, che in seno all'U.N.C.E.M. presiede la commissione dei Consigli di Valle, aveva in precedenza relazionato sull'opera della U.N.C.E.M.. e sui problemi più interessanti delle zone montane, quali la rinnovazione della legge sulla Montagna, la nazionalizzazione dell'energia elettrica e l'attività dei Consigli di valle e Comunità montane.

Nella discussione hanno preso la porola i consiglieri Ardenti, Bonomi (presidente del Consorzio BIM Ticino) e De Salvo sottolineando particolarmente la necessità che sia al più presto rinnovata la legge sui territori montani e il relativo finanziamento e richiedendo che l'applicazione delle norme del piano verde sia rivista in rapporto alla situazione particolare delle zone montane.

ROCCIA E CIELO



Precisazioni di Trabucchi per i "Comuni interclusi"

Dopo quanto abbiamo pubblicato sull'argomento nel n. 6 de " Il Montanaro ", vien di proposito la seguente precisazione del Ministro Trabucchi:

Il Ministero delle Finanze ha fornito, alcuni chiarimenti circa il riconoscimento del diritto di « località economicamente depressa » che prima era previsto soltanto per i territori classificati montani e situati in comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti.

Tale diritto è ora esteso, fini dei benefici fiscali:

— ai territori classificati montani situati in comuni con popolazioni non superiore ai 20.000 abitanti;

— ai territori interclusi tra i territori montani situati in comuni con popolazione non superiore ai 20.000 abitanti;

— ai territori inclusi nei comprensori di bonifica montana situati in comuni con popolazione non superiore ai 20.000 abitanti.

La qualifica di « comune interclusi, spetta ai comuni completamente circondati interamente da comuni montala cui economia è, praticamente, influenza dalla « mostruosità » dei comuni circostanti.

L'inclusione non può considerarsi, peraltro, interrotta da una via d'acqua.

Da ciò deriva che un comune, attorniato da comuni montani, dovrà considerarsi intercluso anche se abbia uno sbocco che porti verso un lago o un fiume.

"IL MONTANARO D'ITALIA,, - *organo ufficiale dell'UNCEM - pubblica mensilmente una pagina dedicata ai problemi dei BIM e delle Comunità Montane.*

AMMINISTRATORI, collaborate con articoli, saggi, notizie.

Le manifestazioni zootecniche alla fiera autunnale di Verona

E' in fase di avanzata organizzazione la Fiera Autunnale di Verona che si svolgerà dal 4 al 9 ottobre p.v. con una serie di manifestazioni di alta e qualificata specializzazione che investiranno i settori produttivi agricoli della zootecnica e degli ortofrutticoli.

Con le tradizionali manifestazioni tecnico-mercantili di bovini, equini, suini e polli, si avrà la classica biennale ortofrutticola, giunta alla sua ventesima edizione.

Il calendario dei mercati e delle fiere zootecniche presenta il quadro completo degli allevamenti italiani ed europei. Sono infatti in programma:

Dal 4 al 7 ottobre: il 7° Mercato-Concorso Nazionale Torelli della razza Bruna Alpina provenienti dai centri di selezione e il 5° Mercato Nazionale di giovane bestiame femminile selezionato della stessa razza.

Dal 5 all'8 ottobre: il 7° Mercato-Concorso Nazionale del Cavallo Agricolo Italiano da tiro pesante rapido e del cavallo Avelignese e la 25ª Rassegna del cavallo da t.p.r.

Dal 6 all' ottobre: il 2°Mercatto-Concorso Nazionale Suini d'allevamento delle razze Large White Landrace e relativi incroci e la 2ª Mostra Interregionale di gruppi provenienti dagli Albi Avicoli Nazionali.

Dal 7 al 9 ottobre: la Fiera Internazionale di cavalli e di bovini.

I mercati-concorso sono indetti dal Ministero della Agricoltura e Foreste con la collaborazione dell'Associazione Italiana Allevatori e delle Associazioni Allevatori di razza sono in palio numerosi e ricchi premi in denaro ,come anche un'abbondante dotazione di premi-acquisto. Per la Fiera Internazionale, cui parteciperanno gli allevatori di cavalli e di bovini di tutta Europa e gli importatori italiani interessati, sono in palio le targhe Challenge per le razze Frisona, Bruna Alpina e Simmental.

L'istituzione di queste targhe ha, già lo scorso anno contributito decisamente a migliorare la qualità dei bovini d'importazione presentati alla Fiera Autunnale di Verona. Sempre allo scopo di meglio qualificare le partecipazioni alle manifestazioni zootecniche veronesi è stato stabilito che al Mercato-Concorso torelli di razza Bruna potranno essere presentati soltanto i soggetti classificati di Classe Nazionle, di Parma e di Seconda (una apposita Commissione esaminerà i certificati genealogici degli animali iscritti e non accogliera i torelli di Terza Classe o non ideonei). Questa decisione ha lo scopo preciso di elevare il tono generale della manifestazione così da rendere, sotto il profilo tecnico e mercantile, ancora più prestigiosa la partecipazione a Verona.

Le manifestazioni zootecniche dell'ottobre prossimo a Verona segneranno il consuntivo dell'annata e consentiranno di stabilire i programmi futuri per gli allevamenti nazionali. La Fiera Autunnale richiama l'attenzione degli ambienti agricoli interessati alla zootecnica sul problema della qualità: scatta così un secondo tempo per gli allevamenti italiani e il nuovo indirizzo produttivistico non sarà più esclusivamente rivolto ad aumentare quantitativamente il patrimonio zootecnico ai fini di provvedere alle aumentate e crescenti richieste del consumo nazionale, ma con il miglioramento qualitativo degli animali allevati verrà aperta la strada per un'affermazione della zootecnia italiana sui mercati esteri dei Paesi mediterranei in particolare.

Per i terreni aridi di Puglia e Lucania

Il problema dell'irrigazione dei terreni aridi di Puglia e Lucania è stato affrontato, dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente per lo sviluppo della irrigazione e la trasformazione fondiaria di quelle regioni.

Tra l'altro, è stato rilevato, che, con l'utilizzazione delle acque del Sinni, dell'Agri, del Bradano, del Tara, dell'Ofanto e del Fortore, le opere effettuate interessano una superficie di 130 mila ettari, dei quali un quarto dispone di quanto necessario per poter effettivamente irrigare, mentre un quarto della superficie irrigabile è già di fatto, irrigata.

Inoltre, mediante, l'utilizzazione delle acque sotterranee, è possibile far giungere l'acqua a circa 50 mila ettari, dei quali oltre un quinto è già irrigato.

La redditività degli investimenti in questo settore è particolarmente apprezzabile nelle terre del Sud, in relazione alle esigenze di nuovi equilibri economici e sociali alle quali la irrigazione può dare un determinante contributo.

Per la guida delle macchine agricole

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha reso noto, che non è possibile, a chi possiede la patente per guidare i veicoli sulle strade pubbliche, anche la guida delle macchine agricole, poichè esse si differenziano da tutti gli altri veicoli, per le loro particolari caratteristiche.

Il vigente codice della strada prevede infatti varie categorie di patenti in relazione alle classi e al peso dei veicoli, e in rapporto al loro uso privato e pubblico.

La validità della patente, quindi, è posta unicamente in relazione all'uso o alla categorie dei veicoli per la quale il documento è stato rilasciato.

IL MONTANARO d' Italia

UN INTERESSANTE SAGGIO di GIUSEPPE GOBELLO

LA POLITICA MONTANA DELLA SVIZZERA

In un precedente articolo sulla politica montana dell'Austria ho rilevato come la situazione ed i problemi della montagna austriaca, italiana, tedesca e svizzera siano molto simili. In tutte queste Nazioni e quindi anche in Svizzera i due problemi centrali delle rispettive montagne sono quelli dell'insufficienza dei redditi e del conseguente spopolamento. Ho anche rilevato che le politiche adottate, negli indirizzi seguiti e negli strumenti usati, sono fondamentalmente le stesse. A somiglianza di quanto ho fatto nell'articolo precedente, vorrei anche in questo mettere in evidenza alcune iniziative, che ritengo interessanti anche dal punto di vista dell' esperienza italiana.

— La Svizzera, come la Austria e come l'Italia, si è preoccupata di definire e delimitare la montagna e lo ha fatto in maniera particolareggiata, facendo corrispondere ad ogni circoscrizione un certo tipo di incentivo. Nello ambito delle zone montane ha promosso un Censimento del bestiame, una specie di "Catasto", che ha avuto lo scopo di meglio distribuire le provvidenze che il Governo destina a questo settore, considerato di fondamentale importanza. I criteri prescelti per la definizione di zona montana, che, in un primo momento sono stati quelli dell'altitudine, sono stati integrati in un secondo da altri: durata del periodo vegetativo, piovosità, esposizione, facilità di accesso, declività, possibilità di impiego delle macchine.

— Anche la politica seguita dalla Svizzera, dovendo affrontare un problema di bassi redditi, ha fatto perno sull'agricoltura in quanto attività prevalente, non trascurando però il turismo, l'artigianato e l'industria. Quest'ultima, già sviluppata in importanti fondivalle, pur costituendo in un processo di sviluppo del reddito il fattore più dinamico, non ha richiesto incentivi differenziati.

— A differenza di quello che è avvenuto in Austria, la Svizzera, Paese più ricco e quindi dotato di larghezza di mezzi, è stata in grado di aiutare generosamente la sua montagna e di abbondare nei contributi a fondo perduto, soprattutto a favore della agricoltura che ha potuto beneficiare di una pioggia di contributi di tutti i generi. Contributi per miglioramenti fondiari ed agrari (opere di bonifica montana, edifici, linee elettriche, acquedotti, acquisti di macchine, acquisti di bestiame e di sementi selezionate, ecc.); premi per le coltivazioni dei cereali da foraggio e delle patate da seme; sussidi per l'incremento della produzione animale (per l'allevamento e l'assicurazione del bestiame, la trasformazione e la vendita dei prodotti caseari). Da notare, particolarmente, i sussidi che vengono concessi agli agricoltori possessori di bestiame di cattiva qualità ed insufficientemente produttivo che su parere di una apposita Commissione deve essere eliminato; i contributi per la creazione di aziende pilota, di campi e di giardini sperimentali; gli aiuti per l'assistenza tecnica e la volgarizzazione delle pratiche più moderne di conduzione agricola. In questo Paese l'istituto degli assegni familiari non è operante in agricoltura; fa eccezione la montagna dove a godere degli assegni familiari sono i coltivatori diretti. Provvede una legge Federale del 1952 che fissa in 2/3 il contributo della Confederazione ed in 1/3 il contributo dei Cantoni.

— E' facile rilevare come la politica economica della Svizzera a favore dell'agricoltura montana sia una politica organica, che tocca tutti i molteplici aspetti del problema agricolo e con incentivi differenziati cerca di colmare gli svantaggi che lo esercizio agricolo incontra in montagna. Se è doveroso riconoscere che lo Stato da parte sua ha compiuto e compie sforzi e sacrifici notevoli, non è da pensare che la iniziativa privata se ne sia restata inoperosa in attesa degli aiuti che cadono dall'alto.

Esiste un Raggruppamento svizzero degli agricoltori di montagna che si occupa attivamente dei problemi della categoria e che non manca di intervenire presso le Autorità politiche perchè gli interesi sociali e culturali dei suoi associati siano tenuti nel debito conto. Esiste anche in Svizzera, sebbene meno forte che in Austria, un vasto movimento cooperativo che raggruppa cooperative di tutte le specie. Le cooperative di consumo, ad esempio, che in molti Centri di montagna monopolizzano il commercio delle derrate alimentari e degli articoli di uso corrente, hanno cercato un interessante organismo (parrainage CO-OP) che svolge una attività molteplice a favore della montagna. Fornisce fondi per la costruzione di case e di caseifici, mette a disposizione degli agricoltori utensili e macchine, organizza corsi di addestramento professionale. Procura ai montanari lavoro a domicilio e provvede, in un secondo momento, alla vendita dei prodotti in negozi di sua proprietà. Una attività analoga svolge da circa trent'anni l'Opera nazionale Svizzera per la montagna (Heimatwerk) con i suoi Convitti di alta montagna, dove i giovani montanari vengono addestrati ai vari mestieri e colla sua vasta rete di magazzini di vendita per il collocamento di prodotti tipici montani.

— Lo sforzo combinato dello Stato e dei privati mira direttamente all'allevamento del reddito individuale ed a una migliore integrazione di quello familiare, e, indirettamente, a frenare l'esodo montano, di cui i bassi redditi sono la causa di gran lunga più importante. Anche per la Svizzera si può osservare che se non c'è un vero e proprio spopolamento, c'è dato l'alto saggio di natalità esistente, un notevole spostamento di popolazione dalla montagna alla città. Esodo che per le sue proporzioni non ha potuto non preoccupare le Autorità politiche e spingerle a prendere quei provvedimenti che sinteticamente abbiamo elencato. Gli Svizzeri amano in maniera particolarissima la loro montagna perchè in montagna si è svolta tutta la loro storia: vi è nata e vi è stata difesa la loro Confederazione e la loro libertà. Perchè anche oggi là vive la parte migliore della popolazione, la più sana moralmente e religiosamente, la maggiormente attaccata alle tradizioni ed al folklore svizzero.

Giuseppe Gobello

Lavoro al telaio



LA MARCATURA DEL BESTIAME

Una precisazione del Ministero della Sanità

Il Ministero della Sanità, ha diramato istruzioni in merito alla marcatura del bestiame, ai fini dell'applicazione di alcuni provvedimenti di carattere sanitario e zootecnico.

Tenuto conto che da parte di alcune Associazioni ed Enti a prevalente indirizzo zootecnico, legalmente costituiti, vengono praticate a tal fine particolari marcature dei singoli soggetti, il Ministero ha disposto che, quando i provvedimenti di carattere sanitario vengano ad interessare soggetti iscritti a tali associazioni ed enti, debbano riconoscersi validi anche ai fini sanitari i segni di riconoscimento predisposti da ciascuna organizzazione.

Così, ad esempio le marcature o le fascette metalliche numerate, apposte agli animali iscritti ai Libri Genealogici delle diverse razze bovine e quelle applicate al pollame appartenente ad allevamenti iscritti agli Albi Avicoli, vengono a costituire idonei contrassegni di riconoscimento che si ritengono anche rispondenti alle necessità dei controlli igienico-sanitari.

A Perugia sorgerà una scuola di cooperazione agraria per la formazione di quadri dirigenti

Una scuola di cooperazione agraria sorgerà a Perugia. L'iniziativa è stata presa dalla Camera di Commercio e dal Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica e si propone, atrtaverso un Corso di durata biennale di provvedere alla preparazione giuridica amministrativa e tecnica dei futuri dirigenti di cooperative. Il Corso si svolgerà sulla base di un piano di studi e programmi attentamente elaborati.

La scuola di Perugia, si aggiunge a quella della Federazione delle cooperative della Riforma Fondiaria, sorta, un anno fa a Borgo Cioffi in Campania, nella quale vengono tenuti corsi per dirigenti, amministratori e giovani assegnatari.

Lo sviluppo che, in questi ultimi anni ha avuto la cooperazione, rende sempre più attuale il problema della formazione di quadri dirigenti specializzati nella gestione delle cooperative agricole.

Gli organi cooperativi sono esenti dal pagamento dell'I.G.E.

Il Ministero delle Finanze ha reso noto che tutti gli organismi cooperativi di fatto e di diritto i cui redditi, in quanto derivanti da operazioni rientranti nell'esercito normale dell'agricoltura, siano stati dichiarati esenti dall'imposta di R.M. a norma dell'art. 84 del T.U. 29 gennaio 1958, n. 645, devono considerarsi, agli effetti delle disposizioni vigenti in materia di I.G.E., alla stregua dei prodotti agricoli.

Pertanto non è necessario sottostare ad alcuno degli obblighi derivanti dalle disposizioni legislative e regolamenti relative all'I.G.E.

AL SENATO

Equo canone per i fondi rustici

La commissione dell'agricoltura del Senato, ha approvato, in sede deliberante e senza modifiche, la proposta di legge Bonomi ed altri sull'equo canone nell'affitto dei fondi rustici, nel testo già definito, pure in sede legislativa, delle Commissioni riunite dell'Agricoltura e della Giustizia della Camera dei Deputati. Il provvedimento può quindi considerarsi legge e attende solo di essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. La nuova legge porta fondamentali innovazioni per quanto concerne la determinazione delle tabelle di equità dei fitti agricoli, l'efficacia vincolante di esse, la riduzione dei canoni per avversità atmosferiche, la nullità dell'accollo dei casi fortuiti, la perequazione dinanzi alle Sezioni specializzate presso i Tribunali, l'abolizione delle regalie. Il provvedimento prevede pure l'isitituzione di una Commissione tecnica centrale per l'equo canone presso il Ministero dell'Agricoltura.

La nuova legge, lungamente attesa, apporta un notevole sollievo alle disagiate condizioni delle imprese degli affittuari, in generale e di quelli coltivatori diretti, in particolare.

DAL CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOMETRI

Esaminato il problema della ricomposizione fondiaria

Un intervento del Sottosegretario On. Sedati

Il problema della ricomposizione fondiaria in Italia, è stato il tema della « Giornata di Studio » organizzata, a Roma, dal Consiglio Nazionale dei Geometri.

Il convegno è stato preduto dal Sottosegretario alla Agricoltura on. Sedati il quale ha pronunciato un discorso, in cui ha affermato tra l'altro:

« Il problema del riordino fondiario è indubbiamente uno di quelli che può considerarsi quanto mai attuale in questo periodo, e non solo in relazione alla obiettiva situazione della proprietà fondiaria nel nostro Paese, ma ancha al fatto che, in questo momento, si verificano nelle campagne italiane fenomeni sociali ed economici di tale portata per cui nuove prospettive si aprono e talune esigenze diventano più pesanti, talune possibilità più ampie.

Indubbiamente la situazione della frammentazione, della polverizzazione della proprietà fondiaria in Italia, e specie in alcune zone di essa, ha aspetti gravissimi, anche se dobbiamo riconoscere che, in rapporto alle diverse situazioni economico-sociali che si sono determinate in queste aree, le soluzioni dovranno essere, fatalmente, diverse ».

Dopo aver esaminato le ragioni che hanno determinato questa situazione, l'oratore ha continuato: « Gli effetti della frammentazione e della polverizzazione sotto il profilo economico-sociale, sono stati sempre negativi, ma in questo momento essi si appalesano addirittura dannosissimi. Quanto più si manifesta nel nostro Paese lo sviluppo economico sociale generale tanto più questo fenomeno diventa grave. La impossibilità pressochè totale di applicare in queste zone di polverizzazione e frammentazione i più moderni dettami della tecnica agraria e di comporre insieme ed equilibratamente i fattori della produzione, denunciano quanto sia necessario, in uno sforzo comune, accentuare con sistemi idonei, il processi di ricomposizione, di riordino fondiario ».

L'on. Sedati si è quindi, soffermato ad esaminare le leggi e le provvidenze che lo Stato ha affrontato, via via, per favorire la rincomposizione fondiaria sottolineandone la scarsa efficacia.

Ecco perchè noi, oggi, ha proseguito l'oratore, ci troviamo dinanzi alla esigenza di studiare dei sistemi, dei mezzi e degli strumenti che ci consentano in questa favorevole congiuntura, di operare più efficacemente. E, proprio in questi giorni il Ministero dell'Agricoltura, in attuazione della delega legislativa contenuta nell'articolo 32 del Piano quinquennale di sviluppo agricolo, sta riesaminando la questione.

Il Sottosegretario Sedati dopo aver sottolineato l'importanza del Congresso Internazionale dei Geometri che si terrà nel prossimo settembre a Vienna e, durante il quale, il problema di ricomposizione fondiaria verrà discusso, su basi internazionali, ha, così, concluso: « ...usufruendo delle esperienze già fate in altri paesi, che hanno condotto sovente a risultati positivi, attraverso il vaglio della esperienza e del tempo, potremo anche noi da queste esperienze trarre elementi utili per meglio apprestarci ad affrontare una più intensa azione di riordino fondiario ».

I lavori del convegno

I lavori, cui hanno partecipato, oltre all'on Sedati, l'on. Germani, Presidente della Commissione Agricola della Camera dei Deputati, il direttore generale prof. Bottalico ed altre personailtà del mondo economico e agricolo, si erano aperti con la prolusione dell'on. De Biagi, presidente del Consiglio Nazionale dei Geometri, il quale, ha auspicato tra l'altro che il convegno possa conseguire due obiettivi, e cioè:

— raccogliere esperienze ed idee per portarne la sintesi al Congresso Internazionale dei Geometri;

— utilizzare questa occasione, per costituire un ulteriore apporto alla conoscenza ed alla puntualizzazione di un problema che, anche nel nostro Paese, dovrà essere affrontato per dare all'Italia una struttura rurale rispondente ai bisogni ed alle aspirazioni della gente dei campi, e adeguata ai problemi ed alle esigenze del Mercato Comune.

Dopo il saluto dell'on. Germani, ha preso la parola il prof. Bottalico che ha sottolineato l'interesse che pone il Ministero dell'Agricoltura al problema della ricomposizione così strettamente legato alla conduzione moderna dei fondi, alla produzione e ai costi. L'oratore ha, infine, espresso l'augurio che dal Convegno scaturiscano soluzioni che tengano in gran conto l'aspetto finanziario, proponendo eventuali ricomposizioni solo dove l'ambiente economico generale è in fase di sviluppo.

La relazione del prof. Sorbi

La relazione ufficiale « Sui principali aspetti e prospettive della patologia fondiaria in Italia » è stata tenuta dal prof. Ugo Sorbi.

Secondo l'oratore esistono, nel nostro Paese, tre tipi fondamentali di frammentazione e dispersione, differenti per origine storica e riguardanti popolazioni agricole di indole diversa. Il primo si trova lungo l'intero crinale appenninico e nei colli alpini, il secondo nel Mezzogiorno continentale e insulare, il terzo è diffuso nelle rimanenti regioni ed è la risultante del naturale dinamismo fondiario.

Premesso che, in Italia, in oltre sessanta anni (1885-1945), il riordino fondiario ha interessato appena 25.000 ettari, l'intervento legislativo, è stato anch'esso limitato ed ha avu-

SUL MONTE ARGEGNA DI LUCCA

RUMOR ALLA XI FESTA DELLA MONTAGNA

Si è celebrata domenica, 15 luglio al Passo dei Carpinelli, sul Monte Argegna, provincia di Lucca, l'XI^a Festa Nazionale della Montagna per l'Italia Settentrionale alla presenza del Ministro per l'Agricoltura on.le Rumor. La manifestazione ha avuto inizio con l'inaugurazione di una serie di opere di interesse forestale e montano realizzate nella zona con i finanziamenti della legge per la valorizzazione dei territori montani.

Il Ministro Rumor, accompagnato dall'On.le Biagioni. dall'Abate Generale dei Vallombrosani Mons. Salvini, dal Prefetto di Lucca La Selva dal Direttore generale della Economia Montana e delle Foreste del Ministero della Agricoltura Camaiti, da altre personalità e funzionari, ha inaugurato in comune di Castelnuovo Garfagna uno stabilimento artigiano per la produzione di tessuti d'arte di lana, un impianto per la irrigazione a pioggia in comune di Camporgiano, una strada di bonifica montana che congiunge il Passo dei Carpinelli — località dove si è svolta la manifestazione — con il Monte Argegna e con i Pascoli di Giuncugnano, finanziata in applicazione della legge sul Piano Verde e realizzata in economia dall'Ispettorato Forestale di Lucca.

Dopo aver anche inaugurato uno cappellina dedicata a San Giovanni Gualberto Patrono dei Forestali ed un nuovo vivaio forestale, sempre in comune di Camporgiano, il Ministro insieme ai parlamentari ed alle altre autorità, ha raggiunto il Passo dei Carpinelli dove ha assistito alla Messa al Campo celebrata dal Vescovo di Massa Mons. Carlo Boiardi, che ha illustrato il significato morale e religioso della Festa della Montagna. Subito dopo l'On. Biagioli, nella sua qualità di presidente del Consiglio di Valle della zona, ha racato una saluto al Ministro anche a nome della popolazione della Garfagna ed esaltato il significato della manifestazione, che ha finalmente voluto riconoscere — ha detto — agli uomini della montagna anche la loro qualità di titolari di diritti oltrechè di doveri, nei riguardi dello Stato e della società nazionale.

Ha quindi preso la parola il Ministro Rumor, per esprimere la sua soddisfazione per il periodico incontro con le genti della montagna, in occasione della celebrazione della Festa, ormai giunta alla sua undecima edizione. Ogni anno essa costituisce, per tutto il Paese, monito e richiamo al dovere di una ordinata e corrente democrazia, che vive — come la nostra — in condizioni di crescente benessere e di soddisfenti redditi per larga parte della società nazionale, di auto imporsi qualche sacrificio e qualche contributo per rendere meno penosa l'esistenza di chi sulle pendici dei monti tiene fede ad una tradizione e ad un impegno di fedeltà alla terra e garantisce, con un duro lavoro, la serenità la sicurezza di vita nelle pianure.

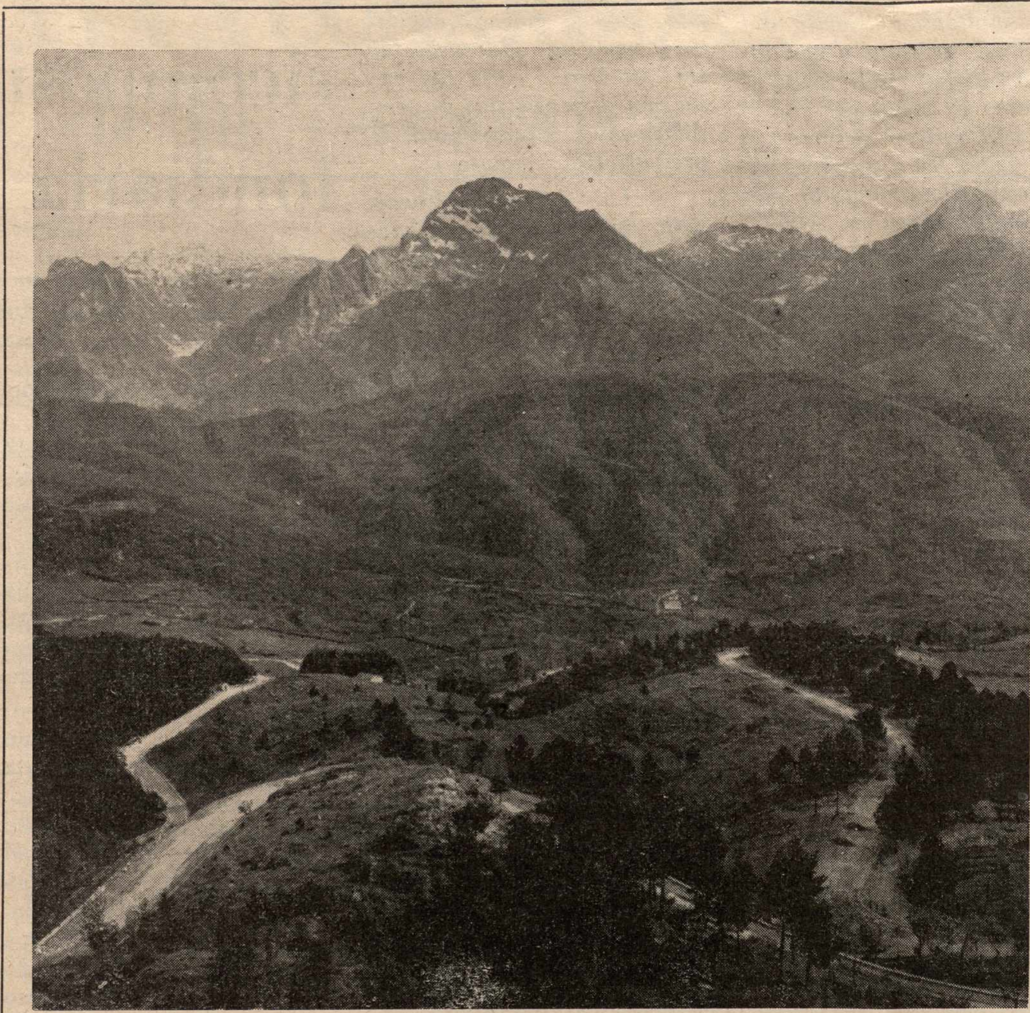
L'On. Rumor, insistendo su questo concetto, ha quindi avuto parole di incoraggiamento, per le popolazioni della montagna, a rimanervi, nei limiti dalle possibilità offerte dalle diverse zone, nella fiduciosa certezza che lo Stato non verrà meno al suo dovere di creare nelle contrade montane le infrastrutture necessarie per la diffusione dell'istruzione, per l'avviamento ad un lavoro specializzato e, in una parola, per una sostanziale elevazione del tenore di vita delle genti della montagna. Attraverso le note provvidenze di legge recentemente riconfermate sia nei finanziamenti, sia nella loro operatività nel tempo — lo Stato sta sostanzialmente operando su tre direttrici di massima, che hanno avuto recentemente la riprova della loro validità anche in sede di intergrazione economica europeac rafforzamento del patrimonio forestale; specializzazione e diffusione della zootecnica razionale; utilizzazione artigiana, industriale e turitsica delle risorse locali.

"Lungo queste tre strade — detto il Ministro — la montagna potrà ancora dare un suo prezioso contributo allo sviluppo economico del Paese, conservando nello stesso tempo quei valori di probità morale, fedeltà alla patria ed amore per il lavoro che nei secoli hanno rappresentanto il patrimonio insopprimibile ed insostituibile della nostra civiltà. Naturalmente all'impegno dello Stato dovrà corrispondere la fiduciosa collaborazione delle popolazioni interessate perchè gli sforzi della collettività nazionale non siano vanificati. L'impegno più attuale che si chiede alla gente montanara, e che le esigenze dell'economia moderna rendono perentorio, è quello della solidarietà nella cooperazione, per stare al passo con il progresso della tecnica e le richieste del mercato sulla base della legge delle grandi quantità e dei grandi numeri."

Dopo aver reso omaggio ai montanari della Garfagna, lo on. Rumor ha concluso esaltando con commosse parole il sacrificio della Guardia forestale Bruno Viviani, caduto recentemente nell'adempimento del suo dovere di vigile custode del patrimonio boschivo della nazione ed ha consegnato alla Vedova una medaglia al valore.

La manifestazione è poi continuata nel pomeriggio con l'esibizione di gruppi folcloristici e sportivi, convenuti da tutte le provincie contermini, insieme ad una folla di vileggianti e montanari che hanno trascorso in serenità una bella giornata in montagna.

Scopo della manifestazione, che ormai si ripete da undici anni è appunto quello di favorire una maggiore e migliore conosceenza dei problemi delle nostre montagne da parte dell'opinione pubblica nazionale, oltre ad essere occasione di incontri tra i ceti cittadini e quelli delle campagne. Nel corso delle manifestazioni l'inaugurazione di complessi, quali strade, sistemazioni di pascoli, impianti irrigui, stanno a testimoniare — oltre e più che non la parte ufficiale e folcloritisca della festa — il fattivo interesse dello Stato per le contrade montane del Paese, tra le quali la legge per la montagna, oggi riconfermata negli stanziamenti e nella operatività nel tempo ,interessamento che rappresenta una costante della politica agraria dei governi democratici in questo dopoguerra.



Una panoramica della zona appenninica dell'Argegna

Continua dalla prima pag.

Decentramento amministrativo

di un pubblico sistema previdenziale ed assistenziale hanno concorso a dilatare la proiezione dellé'attività dello Stato verso il cittadino.

Di tal che, a lpunto in cui è pervenuta la azione amministrativa, non si può non porre il pubblico ufficio alla portata diretta dei cittadini, eliminando tutte le sovrastrutture che ostruiscono il canale di comunicazione e ritardano la realizzazione dei fini sociali dello Stato.

La valutazione dei costi, infine, e del rendimento dei pubblici servizi non può ,ormai, essere considerata come un elemento estraneo all'azione di Governo.

Lo Stato moderno deve, nella organizzazione dei pubblici servizi, tenere conto del loro costo e della loro efficienza in maniera da poterli valutare 'n termini economici, ispirandosi alla legge del conseguimento del massimo risultato con il minimo mezzo, che, nella specie, si identifica con il minimo sacrificio della cdlettività.

L'applicazione del principio economico del minimo mezzo alla organizzazione ed al funzionamento dei pubblici servizi non significa che lo Stato assuma le carateristiche di una azienda privata, mediante il perseguimento di fini contrastanti con il pubblico interesse. Al contrario lo Stato, così procedendo, non fa che applicare i principi della economicità degli strumenti scelti per la realizzazione dei fini pubblici.

Il decentratmento, dunque, anche quando non comporta al momento della prima attuazione, una immediata riduzione dei costi de iservizi pubblici, costituisce comunque un elemento di produttività ed esercita, come tale, un impulso al migliore rendimento delle prestazioni amministrative ed uno stimolo alla riduzione dei costi.

Ma vi ha di più. Senza un largo decentramento ed una contemporanea semplificazione dei pubblici servizi, non sarà mai possibile procedere ad una spedita realizzazione dei programmi di attività deliberati dal Governo.

Il decentramento e la semplificazione dei servizi sono, quindi, condizione essenziale per la buona riuscita della programmazione.

Il testo del disegno di legge

Art. 1.

Il Governo della Repubblica è delegato a trasferire alle Provincie, ai Comuni e agli altri Enti locali, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, funzioni amministrative dello Stato di interesse esclusivamente locale senza pregiudizio delle funzioni riservate alle Regioni nelle materie di cui agli articoli 117 e 118 della Costituzione e salve, nelle altre materie sotto indicate, le funzioni di interesse regionale, che possono essere trasferite alle Regioni.

Il trasferimento di cui al precedente comma dovrà concernere soltanto le seguenti materie:

assistenza; igiene e sanità; amministrazione degli istituti di istruzione artigiana e professionale; assistenza scolastica; istituzioni culturali aventi carattere regionale, provinciale o comunale; musei e biblioteche di enti locali e tutela del paesaggio; agricoltura; bonifica e colonizzazione, economia montana, usi civici, consorterie, promiscuità per condomini agrari e forestali; industria, commercio, artigianato, turismo, disciplina dei prezzi dei generi alimentari; caccia e pesca; lavori pubblici; utilizzazione del demanio marittimo e delle acque pubbliche, escluse le grandi derivazioni nonchè le altre opere di prevalente interesse nazionale; trasporti su strada, filovie e funivie.

Art. 2.

Il trasferimento di cui all'articolo precedente dovrà essere effettuato secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) esso dovrà realizzare una riduzione del costo dei servizi, cui le funzioni trasferite si riferiscono, o comunque un vantaggio per gli interessati;

b) qualora il trasferimento implichi un maggiore onere finanziario per gli Enti destinatari, le norme delegate indicheranno i mezzi e le modalità per far fronte alle relative spese, senza aggravare i bilanci degli Enti stessi e nei limiti della relativa spesa iscritta nel bilancio dello Stato alla data del trasferimento;

c) nessuna innovazione potrà essere apportata all'attuale sistema di vigilanza e tutela sugli enti locali;

d) nelle norme delegate potranno essere previste direttive generali per l'esercizio delle funzioni trasferite.

Art. 3.

Entro lo stesso termine di un anno, il Governo della Repubblica è altresi delegato a trasferire funzioni amministrative proprie di organi superiori ad organi inferiori dello Stato in conformità dei principi e criteri direttivi di cui al precedente articolo 2, lettera a).

Con le stesse norme delegate saranno riveduti gli attuali ordinamenti, al fine di semplificare l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi sia centrali sia periferici e le relative procedure, eliminando interventi o adempimenti non necessari e duplicazioni di competenze, in modo da assicurare la maggiore tempestività ed efficenza dell'azione amministrativa.

Ai pareri e ai controlli da parte di organi centrali dovranno sostituirsi, per gli atti inerenti alle funzioni decentarte, pareri e controlli di organi locali.

Salvo che sia diversamente disposto nelle norme delegate, i provvedimenti emessi dagli organi inferiori nell'esercizio delle competenze ad essi trasferite avranno carattere definitivo.

Art. 4.

Con i principi e i criteri direttivi ed entro lo stesso termine di un anno di cui al precedente articolo, il Governo della Repubblica è altresì delegato a trasferire funzioni proprie di organi superiori ad organi inferiori di enti pubblici a carattere nazionale.

Art. 5.

Le norme delegate di cui alla presente legge saranno emanate con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri interessati, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

Continua dalla 3 pag.

AL CONSIGLIO DEI GEOMETRI

to inizio con la legge del 2 agosto 1897 n. 582 per la Sardegna, a cui fece seguito la legge 23 aprile 1911 n. 509 e da quella data fino alla nota legge n. 215 del 15 febbraio 1933 non ve ne furono altre.

Successive leggi hanno pure mirato ad evitare lo smembramento delle unità poderali. Nel Codice, inoltre, è stato pure accolto il principio della **minima unità colturale** che non ha avuto finora pratica attuazione.

Dopo un cenno sui costi della ricomposizione, il Sorbi, ha reso noto che in varie parti d'Italia si stanno costituendo Consorzi per il riordino fondiario. Tutto ciò in conseguenza del fatto che, in tali zone, le condizioni attuali sono molto diverse da quelle di 15-20 anni addietro. Altri progetti di riordino sono stati approvati per la Valle di Amplere, (L'Aquila) ed accuratirati studi sono stati eseguiti per i Comuni di Canterano (Roma), sopra 700 ettari, Rocca di Mezzo (L'Acquila) su 800 ettari e per i piani Palentini (L'Aquila) su 4.000 ettari. Il relatore ha poi affermato che le esperienze fatte all'estero hanno dimostrato chiaramente come le operazioni di riordino consentano risultati tanto più favorevoli quanto più è possibile armonizzare le finalità del riordino stesso con quelle dello sviluppo economico e produttivo della regione nella quale è compresa l'operazione. Inoltre è indispensabile che il costo del riordino debba risultare inferiore al vantaggio economico conseguibile per il periodo che si prevede possibile mantenerlo, sulla base del diritto esistente.

A S. BIAGIO SARACINISCO E A PICINISCO

DUE RIUNIONI DI AMMINISTRATORI MONTANI

Nella giornata di sabato 21 luglio si sono tenute due riunioni di Sindaci, la prima a S. Biagio Saracinisco e la seconda a Picinisco in provincia di Frosinone.

Nella prima riunione, presieduta dal Sen. Pier Carlo Restagno sono intervenuti i Sindaci dei Comuni di San Biagio Saracinisco, Vallerotonda, Sant'Elia Fiumerapido della Provincia di Frosinone ed i Sindaci dei Comuni di Filignano, Colli al Volturno e Montaquila della Provincia di Campobasso, la U.N.C.E.M. era rappresentata dal Segretario Generale Dr. Luigi Pezza e dal Geom. Carlo Parola, Capo Ufficio B.I.M.

Scopo della riunione l'esame delle possibilità del raggiungimento di un accordo sul riparto dei sovracanoni idroelettrici per gli impianti di S. Biagio Saracinisco e Olivella, derivanti le acque dal fiume Rapido e dal Rio Chiaro, per quanto riguarda l'applicazione della Legge 27-12-1953 n. 959 per i B.I.M. Volturno e Liri-Garigliano e delle leggi 4-12-1956 n. 377 e 21-12-1961 n. 1501 per i sovracanoni ai Comuni rivieraschi e Amministrazioni Provinciali interessate.

Sentite le relazioni introduttive del Sen. Restagno e del Dr. Pezza e la relazione tecnica del Geom. Parola, i convenuti, dopo ampia discussione, hanno unanimemente accettato i seguenti criteri generali di riparto:

a) 13% quale quota fissa da ripartirsi fra le Amministrazioni Provinciali di Frosinone e Campobasso;

b) 34,80% da ripartirsi in base alla lunghezza delle sponde;

c) 26,10% da ripartirsi in base alla superficie territoriale comunale;

d) 26,10% da ripartirsi in base alla popolazione di ogni singolo comune.

Gli Amministratori dei Comuni interessati hanno inoltre dato mandato alla U.N.C.E.M., in collaborazione con il Sen. Restagno, di effettuare i relativi conteggi di riparto percentuale e di inoltrarli al Ministero dei Lavori Pubblici per quanto riguarda i sovracanoni dei Bacini Imbriferi Montani, ed al Ministero delle Finanze per quanto riguarda l'applicazione delle Leggi 1377 e 1501.

Nel pomeriggio a Picinisco si è tenuta una riunione dei Sindaci dei Comuni della Valle di Comino per esaminare la possibilità della costituzione del Consiglio di Valle.

Dopo l'introduzione ed il saluto ai convenuti da parte del Sindaco di Picinisco, il Sen. Restagno ha parlato delle prospettive di sviluppo della zona e dell'azione da svolgere per il superamento dell'attuale stato di depressione della valle data anche la difficoltà degli allacciamenti stradali con i centri viciniori ed in particolare con l'Autostrada del Sole.

Direttore
LUIGI PEZZA

Redattore Capo Responsabile
ARRIGO PECCHIOLI

Autorizzazione Tribunale di Roma N. 6095

GRAFICA ARTIGIANA
Largo del Nazareno, 24 - ROMA - Tel.684.766